



Papa Francesco ad Assisi: “Vincere il paganesimo della indifferenza”

Il 20 settembre scorso ha avuto luogo ad Assisi la cerimonia conclusiva della Giornata di preghiera delle religioni mondiali per la pace. “L’indifferenza” è “un virus che paralizza, rende inerti e insensibili, un morbo che intacca il centro stesso della religiosità, ingenerando un nuovo tristissimo paganesimo: il paganesimo dell’indifferenza”. È il monito lanciato da Papa Francesco nella città umbra dinanzi agli oltre 500 leader delle religioni.

“Non possiamo restare indifferenti – ha detto il Papa –. Oggi il mondo ha un’ardente sete di pace. In molti Paesi si soffre per guerre, spesso dimenticate, ma sempre causa di sofferenza e povertà. A Lesbo, con il caro Patriarca ecumenico Bartolomeo, abbiamo visto negli occhi dei rifugiati il dolore della guerra, l’angoscia di popoli assetati di pace. Implorano pace le vittime delle guerre che inquinano i popoli di odio e la Terra di armi; implorano

pace i nostri fratelli e sorelle che vivono sotto la minaccia dei bombardamenti o sono costretti a lasciare casa e a migrare verso l’ignoto, spogliati di ogni cosa”. Così il Santo Padre nella meditazione durante la preghiera ecumenica dei cristiani, all’interno della basilica inferiore di San Francesco. “Noi non abbiamo armi. Crediamo però nella forza mite e umile della preghiera. In questa giornata, la sete di pace si è fatta invocazione a Dio,

perché cessino guerre, terrorismo e violenze”, ha spiegato Francesco. “Diverse sono le nostre tradizioni religiose. Ma la differenza non è per noi motivo di conflitto, di polemica o di freddo distacco. Oggi non abbiamo pregato gli uni contro gli altri, come talvolta è purtroppo accaduto nella storia; abbiamo invece pregato gli uni accanto agli altri, gli uni per gli altri”. Inoltre Papa Francesco si è rivolto a “chi ha la responsabilità più alta nel servizio dei popoli, ai leader delle Nazioni, perché non si stanchino di cercare e promuovere vie di pace,

pace nell’invocazione a Dio e nell’azione per l’uomo! E noi, come Capi religiosi, siamo tenuti a essere solidi ponti di dialogo, mediatori creativi di pace”.

Poi la lettura di Bergoglio dell’Appello per la pace firmato dai più di 500 capi religiosi e rappresentanti del mondo politico e culturale che si sono confrontati ad Assisi. La condanna è chiara ed inequivocabile: “No alla guerra! Non resti inascoltato il grido di dolore di tanti innocenti. Chi invoca il nome di Dio per giustificare il terrorismo, la violenza e la guerra –



scrivono i leader religiosi –, non cammina nella Sua strada: la guerra in nome della religione diventa una guerra alla religione stessa. Con ferma convinzione, ribadiamo dunque che la violenza e il terrorismo si oppongono al vero spirito religioso”. I leader si sono rivolti anche alla comunità internaziona-

guardando al di là degli interessi di parte e del momento: non rimangano inascoltati l’appello di Dio alle coscienze, il grido di pace dei poveri e le buone attese delle giovani generazioni”. “Assumiamo – è stata l’esortazione del Pontefice – questa responsabilità, riaffermiamo oggi il nostro sì ad essere, insieme, costruttori della pace che Dio vuole e di cui l’umanità è assetata”. Il Papa ha anche auspicato che “i credenti siano artigiani di

le: “Imploriamo i responsabili delle Nazioni perché siano disinnescati i moventi delle guerre e perché aumenti l’impegno concreto per rimuovere le cause soggiacenti ai conflitti”. “Si apra finalmente – hanno concluso – un nuovo tempo, in cui il mondo globalizzato diventi una famiglia di popoli. Niente è impossibile se ci rivolgiamo a Dio nella preghiera. Tutti possono essere artigiani di pace”.

C.D.

Bagnasco alla CEI: “Oggi c’è bisogno di un di più di Europa”

Si articola in quattro paragrafi la pro-
lusione del cardinale Bagnasco con
cui si è aperto il Consiglio permanen-
te della Cei, in corso in questi giorni a
Roma. Nel primo, intitolato “Il dram-
ma del sisma”, il presidente della CEI
ha rivolto un pensiero al recente terre-
moto del Centro Italia: “La forza del-
lo spirito, che la fede alimenta, è più
forte del terremoto”. “Sui volti delle
popolazioni colpite brilla anche la
fierezza umile e discreta della fede”,
ha proseguito. Dalla tragedia del ter-
remoto, “siamo richiamati all’importan-
za dei piccoli centri, dove la cultu-
ra dei legami, i mestieri antichi e nuo-
vi, le tradizioni umane e religiose co-
struiscono un tessuto solido e dinami-
co, come un grembo che genera, so-
stiene e offre una visione alta della
vita”. Il secondo paragrafo (“L’estate
della Chiesa”) ha rappresentato una
summa degli eventi ecclesiastici della
stagione estiva “densa di avvenimen-
ti”: i campi per i ragazzi, la Gmg di
fine luglio a Cracovia; poi a settembre
la canonizzazione di Madre Teresa di
Calcutta, il 26° Congresso Eucaristico
della Chiesa Italiana e l’incontro di
Assisi con i leader delle religioni
mondiali. Nella terza parte (“La sfida
europea”) Bagnasco ha lanciato un
grido d’allarme: “Oggi c’è bisogno di
un di più di Europa. Essere popolo,
infatti, significa avere una propria
missione presso la comunità più alta,
in quanto si ha un patrimonio di storia

e di cultura da offrire. Solo così l’Eu-
ropa sarà il luogo del superamento di
ogni forma di sciovinismo, che mira a
primeggiare e a imporsi ai singoli
membri”. “L’Italia è in prima linea –
ha spiegato l’arcivescovo di Genova –
e, nonostante difficoltà oggettive,
continua a fare tutto il possibile su
questo fronte che la vede ancora trop-
po sola. Le comunità cristiane cerca-
no di allargare gli spazi dell’acco-
glienza e soprattutto del cuore, affin-
ché si vada oltre l’emergenza verso
percorsi di integrazione per quanti –
mostrando consapevolezza e
impegno – desiderano rimanere”. Nell’ultimo paragrafo (“Il
cammino del Paese”), dedicato
all’Italia, che parte dai dati Istat
sulla disoccupazione, la prima
preoccupazione dell’alto prela-
to è che “il patrimonio di capa-
cità e d’ingegno del nostro po-
polo sia costretto a emigrare, impove-
rendo così il Paese”. “La Chiesa è
vicina ai lavoratori e alle loro fami-
glie, e lo sarà sempre in nome della
dignità di ogni persona, consapevole
che lavoro e famiglia sono legati e
costituiscono il tessuto connettivo
della società e dello Stato”, rivendica
Bagnasco: “La Chiesa opera. I nostri
sacerdoti sono in prima linea”, grazie
anche “alla generosità consapevole
della gente, di cui l’otto per mille è
una forma provvidenziale”. Poi l’ap-
pello alla politica, per “creare e incen-

tivare lavoro e occupazione”, e l’af-
fondo alla “teoria della flessibilità”,
che “può avere le sue ragioni” ma
“getta la persona in un clima fluido e
inaffidabile”: “La famiglia è la prima
forma di società: non può essere para-
gonata ad alcuna altra forma di unio-
ne. Presentare tutto sullo stesso piano
– come qualcuno intende – è un erro-
re educativo grave”. Parole chiare
sono quelle dedicate dal cardinale alla
famiglia, nella parte finale della pro-
lusione. “Dove stiamo andando?”, la
domanda relativa alla recente morte



di un bambino in Belgio per eutana-
sia: bisogna “partire dal principio di
base, l’invulnerabilità della vita umana
sempre e comunque: se cade questo
principio l’individuo passerà da sog-
getto da rispettare a oggetto di cui
disporre”. Infine l’indicazione della
Chiesa Italiana sul Referendum Costi-
tuzionale del prossimo 4 dicembre:
“Il nostro invito è di informarsi perso-
nalmente, al fine di avere chiari tutti
gli elementi di giudizio circa la posta
in gioco e le sue durature consequen-
ze”. (c.d.)

La Guardia di Finanza in festa per San Matteo

Il 21 settembre, a Roma, nel Salone d'Onore della Caserma "Gen. B. Sante Laria", alla presenza del Comandante Generale, Gen. C.A. Giorgio Toschi, è stata celebrata dall'Arcivescovo Ordinario Militare, S.E. Mons. Santo Marciànò, la solennità liturgica di San Matteo, Patrono della Guardia di Finanza, insieme ai Cappellani Militari alla sede di Roma. Alla Celebrazione hanno partecipato il Vice Ministro all'Economia e alle Finanze, On. Enrico Zanetti, il Sottosegretario di Stato alla Difesa, on. Domenico Rossi, il Capo di Stato Maggiore della Difesa, Generale Claudio Graziano, il Prefetto di Roma, Paola Basilone, altre numerose Autorità militari e civili, il personale dello Stato Maggiore

un Coro di Finanziere del Comando Generale. Anche il Servizio Liturgico è stato completamente svolto da un gruppo di Finanziere.

Elemento di novità il ricordo di tutte le «vittime» del Corpo (del dovere, della criminalità organizzata, del terrorismo e del servizio), per la neoinstituita "Giornata della Memoria" in concomitanza con la ricorrenza di San Matteo. Il loro esempio diviene eredità preziosa da non dilapidare, ma da accogliere e ritradurre in vita e in sapienza.

La *Preghiera del Finanziere* è stata recitata dal Comandante Generale al termine della Celebrazione, un testo per invocare pace, giustizia e verità, specialmente per chi ha speso la vita

nell'adempimento del dovere, anche come monito ed esempio per il nostro futuro. Subito dopo è stato intonato il *Silenzio*, note musicali capaci di rievocare la luminosa memoria del sacrificio in



del Corpo, insieme alla Presidenza Nazionale A.N.F.I. e a una significativa rappresentanza, di ogni ordine e grado, di militari alla sede di Roma. La Concelebrazione Eucaristica è stata animata da un complesso ridotto della Banda Musicale del Corpo e da

nome del giuramento prestato. Nell'occasione, presso l'omonima Sala della Caserma "Piave", alla presenza della Superiore Gerarchia, dell'Arcivescovo Ordinario Militare per l'Italia, S.E. Rev.ma Mons. Santo Marciànò, del Direttore Scientifico

del Laboratorio di Restauro del Polo Museale Romano della Soprintenden-



za per i Beni Storici e Artistici, Prof. Andrea De Marchi, è stato presentato il Quadro, recentemente restaurato, di Girolamo Muziano dedicato a San Matteo apostolo, evangelista e "Celeste Patrono della Guardia di Finanza". La tela rivestirebbe una particolare importanza, sia sul piano storico che artistico, in quanto, sembrerebbe che il grande pittore Caravaggio, nel realizzare una delle tele dedicate a San Matteo, oggi esposte presso la Chiesa di San Luigi dei Francesi a Roma, si fosse "ispirato" proprio all'opera del Muziano. In evidenza l'omelia dell'Ordinario Militare e la Lettera di auguri del Capo di Stato Maggiore della Difesa, con la stima e l'apprezzamento per il prezioso lavoro svolto dalle *Fiamme Gialle*.

Seminario: iniziato l'anno formativo

Da pochi giorni è cominciato il nuovo anno di formazione presso il Seminario Maggiore dell'Ordinariato Militare. Venerdì 23 settembre, difatti, ha avuto luogo la visita del nostro Vescovo, il quale ha presieduto l'eucari-



stia. Nel ringraziare il pastore per la sua presenza, il rettore don Maurizio Ferri ha ricordato che la formazione è molto importante, e continua ad adattarsi a ogni epoca e ambiente di vita;

bisogna aprirsi allo Spirito Santo, per scoprire gli orientamenti della società contemporanea, riconoscere i bisogni spirituali più profondi, determinare i compiti concreti più importanti, i metodi pastorali da adottare e così rispondere in modo adeguato alle attese umane, in particolare della nostra chiesa militare.

Provvidenziali le letture del giorno, e la memoria liturgica di San Pio da Pietrelcina. Riprendendo il Libro del Qoelet, mons. Marcianò ha invitato a riflettere sull'importanza del tempo. Ha poi aggiunto che vi è "un tempo per pregare, un tempo per studiare, un tempo per il tirocinio pastorale e un tempo personale tra me e Lui", proprio come sta scritto nella Pastores dabo Vobis, che in più occasioni il Vescovo ha definito "la Bibbia dei

Seminaristi". Significativo l'esempio del grande santo Pio da Pietrelcina, che ha dedicato tutto il suo tempo al Signore, nella preghiera e nei fratelli. E riferendosi al Vangelo del giorno, il vescovo ha ricordato quanto importante sia la preghiera, perché è la realtà che fa accadere gli episodi decisivi della vita: come si ricorderà, Pietro riconosce che Gesù è il Cristo di Dio, dopo aver visto Gesù pregare. L'augurio espresso dalla nostra guida è quello che i suoi seminaristi possano essere santi, per poter diventare un domani santi sacerdoti.

Presente a questo incontro iniziale anche il padre spirituale, padre Pietro Campominosi, assente invece per motivi di salute il vicerettore don Rino de Paola, per il quale si è pregato anche nella Liturgia Eucaristica.

Marco Falcone

Amatrice: l'opera degli "Angeli del soccorso"

L'Ordinario, lo scorso 15 settembre, si è recato ad Amatrice, e le donne delle Forze Armate "Angeli del soccorso".

dove stanno operando dal 24 agosto i militari di tutte le Forze Armate. Nel corso della visita, il prelado ha avuto modo apprezzare le capacità espresse dai militari, in particolare la professionalità dei genieri del 6° Reggimento Pionieri di Roma e del 2° Reggimento Genio Pontieri di Piacenza nel montare infrastrutture per garantire la viabilità delle zone terremotate. Più precisamente, i genieri hanno creato due viabilità alternative al fine di garantire le vie di comunicazione al Comune di Amatrice.

Durante il suo percorso Monsignor Marcianò, dinnanzi alla tragedia e al pronto operato dei militari, ha definito gli uomini



Cap. Vittorio Martino

Tenuto il pellegrinaggio Interforze al Santuario di Pietralba

L'11 settembre 2016, presso il Santuario Mariano di Pietralba (Bz), si è svolto il "Pellegrinaggio Militare Interforze". Una tradizione che, sin dall'inizio degli anni '80, vede la partecipazione di personale in servizio e in congedo appartenente alle Forze armate, Polizia

di Stato e Guardia di finanza della Regione Trentino Alto Adige. Le attività nell'ambito del pellegrinaggio sono state imperniate sulla celebrazione eucaristica, presieduta dall'Ordinario militare per l'Italia, Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Santo Marcianò e concelebrata dal Priore del Santuario di Pietralba, unitamente a tutti i cappellani militari della zona pastorale di Trento e Bolzano, alla presenza delle principali

autorità civili e militari del territorio, oltre alle associazioni combattentistiche e d'arma della regione. (Ten. Col. E. Contino)

Recapito Foglio:
UCS - Salita del Grillo, 37 - 00184 Roma
Telefono 06/47353189
e-mail: ucs@ordinariato.it
Redazione: Antonio Capano,
Santo Battaglia, Gianluca Pepe